

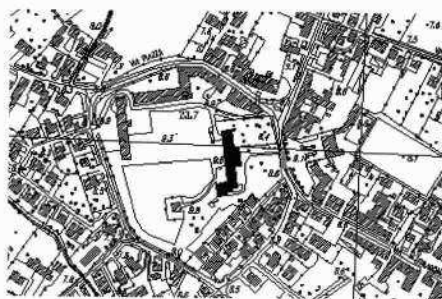
PD 293

Villa Barbarigo, Da Zara

Comune: Merlara

Piazza Martiri della Libertà, 16

Irrv 00002821 Ctr 167 NO Iccd A 05.00142808



La storia della villa è documentata dal variare delle Condizioni che i Barbarigo presentano a Venezia. Un primo nucleo risale agli inizi del Cinquecento: «casa con fenil, colombara e altre fabbriche con brolo, cortivo e orto» dichiara infatti nel 1537 Daniel Barbarigo; un secolo più tardi, al 1635, Domenico ed Alvise tra i vari possedimenti in terraferma dichiarano in Merlara una «casa domenicale con brolo di campi tre e casa vecchia parimenti domenicale per uso con campi 7 e campi 1036»; e qui le case sono già due. Interessante è il confronto tra la documentazione presentata nel 1658, che testualmente cita: «casa di muro con cortivo con tutte sue habentie e pertinenze al presente quasi rovinosa mi convien disfarla e far luoghi da comodo per uso della mia casa domenicale» e quella del 1661: «casa domenicale con giardino, casa da carocier e da gastaldo, casa da fattor, granari e broli appresso la chiesa e due broli della casa domenicale». Attorno alla metà del Seicento dunque la villa deve avere già la forma in cui si mantiene sino all'insediamento della famiglia Da Zara, agli inizi dell'Ottocento. I Sommarioni dei catasti napoleonico ed austriaco e le mappe coeve indicano la villa e le sue adiacenze, un grande giardino all'italiana, la ghiacciaia e gli annessi rustici all'interno di un'unica ampia proprietà cui si accede attraverso un solo ingresso; a quel tempo il corpo mediano e le due ali simmetriche erano ancora collegati da due volumi porticati eguali. Le modifiche strutturali e distributive al complesso avvengono solo dalla metà del secolo, quando la famiglia sistema secondo le nuove esigenze il volume a nord abbandonando i restanti che, fino all'alienazione dei beni alla metà degli anni cinquanta del XX secolo da parte dei Da Zara, non subiscono modifiche.

284

Vincolo: L.1089/1939

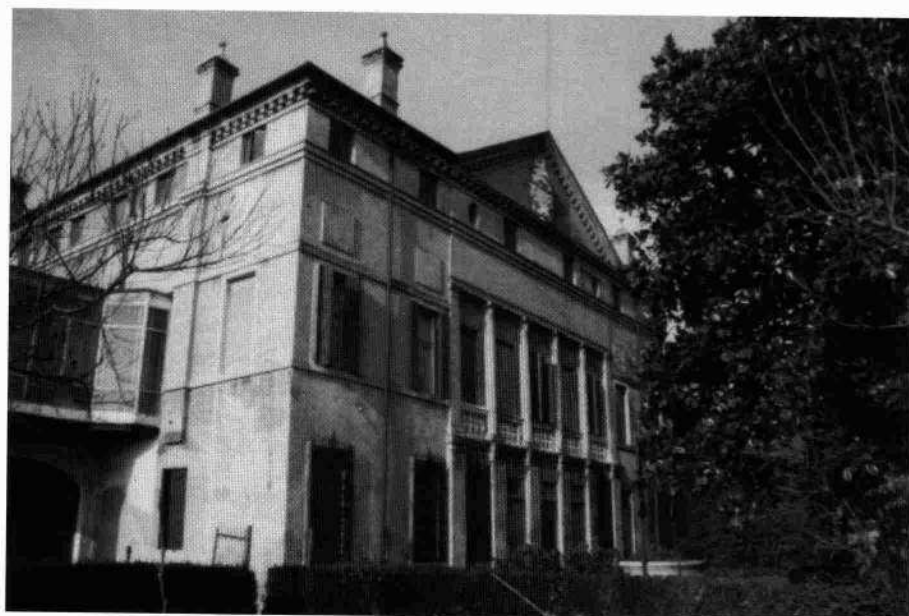
Decreto: 1985/01/28; 1985/03/23

Dati Catastali: F. 9, m. 213/ 214/
216/ 389/ 390

Nel corpo di collegamento tra la villa e l'ala a nord viene dunque inserita una scala che serve i due piani abitativi e, conseguentemente, vengono modificati i percorsi distributivi e le strutture all'interno dell'abitazione; sono fortunatamente invece poco interessate le facciate. Durante gli ultimi decenni del secolo vengono invece trasformate le barchesse, in origine con arcate e due piani soprastanti, i cui archi, a pieno sesto e doppia altezza, vengono tamponati e nell'interno viene posto un nuovo solaio per aumentare la superficie calpestabile e permettere l'inserimento di nuove unità abitative. Cercando di non focalizzare le superfetazioni e le modifiche nei volumi di collegamento ma osservando il complesso della villa sono evidenti i giochi barocchi di rimando tra il volume mediano, a tre piani, e le ali, a due piani, così come tra la decorazione delle rispettive partizioni mediane. In esse il piano terra mostra paraste direttamente sormontate, al piano nobile, da colonne alternate a balaustre; sopra il volume delle soffitte, aperto in piccole finestre, presente solo nel corpo mediano, al di là della cornice di gronda a dentelli, il prospetto è coronato da un timpano triangolare, con segmenti dentellati, al cui centro, nel prospetto principale, è inserito lo stemma araldico dei Barbarigo. I tre edifici sono allineati nel prospetto secondario, volto ad occidente, che pur se di tono minore, presenta maggior unitarietà.

Negli interni della villa propriamente detta si mantengono i pavimenti a terrazzo veneziano al piano nobile, la travatura lignea alla sansovina del medesimo salone, alcune sale con soffitti decorati a tempera, un caminetto in marmo rosso.

Nel giardino sono ancora presenti la ghiacciaia e le vere da pozzo.

Veduta degli annessi
Il corpo padronale